

INTRODUZIONE

Questa ricerca utilizza la prospettiva di un ordinamento di common law per offrire un contributo agli studi sulla *definizione del rapporto di lavoro*, e in particolare del rapporto di lavoro subordinato.

La complessità evolutiva dei mercati, insieme al carattere datato degli ordinamenti legali posti a disciplinare i rapporti di lavoro, produce istanze di riforma sia nei paesi di common law, sia nei paesi di civil law, soprattutto in termini di chiarezza in fase di qualificazione delle fattispecie, e quindi in termini di stabilizzazione delle aspettative delle parti, lavoratori e datori di lavoro.

Il presente studio, tributario di una ottica comparata, indaga il fenomeno della subordinazione riconoscendo l'utilità di una preliminare scomposizione delle sue tre dimensioni costitutive: la subordinazione può infatti essere intesa in una dimensione fattuale, che richiama gli elementi socio-economici fondanti la condizione della dipendenza nel suo significato ontologico e pratico, in secondo luogo può essere intesa come concetto giuridico, e infine può essere intesa come l'insieme degli effetti giuridici scaturenti dal verificarsi della fattispecie (richiamati sinteticamente come tutele). Da qui l'opportunità di usare un termine generale come quello di "definizione" dei rapporti di lavoro, piuttosto che di "qualificazione" o "interpretazione" dei medesimi rapporti.

In termini espositivi, rileva come l'intento di *definire* la subordinazione si sposi con la necessità di discernere, ulteriormente, sotto il profilo della dimensione temporale: è opportuno tenere separata la definizione *ex ante* (o qualificazione propriamente detta) dalla definizione *ex post* (interpretazione del rapporto) in una prospettiva che finalizzi l'indagine allo scopo del processo definitorio.

Tra le premesse della ricerca si pongono i caratteri peculiari dell'ordinamento della common law, contestualizzandoli nelle loro radici storico-culturali e richiamandone gli aspetti giuridici che meglio possono contribuire a svolgere il ragionamento sullo stato e sull'evoluzione della sistemazione giuridica del rapporto di lavoro subordinato.

La prospettiva del diritto casistico, indipendentemente dalla regola dello *stare decisis*, accomuna entrambe le tradizioni legali considerate e consente di evidenziare la possibilità normativa di una più diretta aderenza tra fatti e tutele, in virtù della preliminare considerazione dei fatti e delle circostanze che li generano, tipica dell'argomentazione giurisprudenziale, e in particolare dell'argomentazione giurisprudenziale anglosassone.

Lo studio, dopo aver ricostruito le lacune definitorie sul fronte della legislazione inglese, evidenzia il ruolo del diritto casistico quale fonte non solo centrale e determinante, ma anche fisiologica alla corretta definizione della condizione del lavoratore subordinato.

Esso evidenzia, nell'indagine della *case law* anglosassone in materia di *interpretazione* del rapporto, aspetti che possono costituire elementi di critica all'impianto categorico tipico del sistema italiano-continentale.

La ricerca conclude accennando a possibili percorsi rimediali contro la non tollerabile incertezza che circonda il corretto inquadramento normativo dei rapporti di lavoro.

Rinviene nella tecnica delle presunzioni legali assolute uno strumento di *qualificazione* efficace quanto delicato, in particolare poiché direttamente collegato al supporto di inderogabilità di cui sono fornite le tutele per il lavoro subordinato.

Richiama le forme di consulenza preventiva alla stregua di percorsi efficaci verso una maggiore stabilizzazione delle aspettative.

Suggerisce, infine, in una prospettiva di definizione della subordinazione *ex post*, il criterio ermeneutico della interpretazione orientata alla *ratio* della specifica tutela che sia oggetto di disputa e/o di accertamento, quale strumento di indirizzo e di delimitazione del potere giurisprudenziale nelle mani del legislatore.